

# IL COMUNE GIORNALE

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ca. Dir. del Museo Civico  
PADOVA

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza.  
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

**L. 10**

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

**In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10**

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

**AVVISO**

A comodo della nostra benevola e numerosa clientela apriamo un nuovo abbonamento per l'epoca autunnale ed a tutto 31 dicembre

**per sole L. 7.50**

L'abbonato, subito rientrato in città, riceverà il Giornale a domicilio.

**GIORNO PER GIORNO**

Le ultime notizie di Borsa sono più confortanti, e il Comitato di difesa della nostra rendita, ingiustamente combattuta, può chiamarsi soddisfatto che l'opera sua, oltre di essere approvata da tutti gli onesti, è riuscita efficace.

Le condizioni finanziarie hanno certamente contribuito da sé sole a questo risultato, e il prodotto delle entrate di luglio, superando le previsioni, è un pegno sicuro che a fine d'anno il ministero non solo sarà in caso di annunciare il pareggio, ma potrà forse pronunziare, dopo tanto tempo, una parola che suonerebbe come un talismano: avanzo.

A Bologna sembra che sia ritornata la calma, e ce ne rallegriamo per tutti, ma ci rallegreremo più ancora se fossero veramente rimosse le cause originarie dei fatti spiacevoli di questi giorni, vale a dire se all'intemperanza dei giudizi sugli uomini e sulle istituzioni subentrasse quel sentimento di equità, che d'ordinario è la più marcata caratteristica dei popoli veramente civili.

La stampa si occupa di una Circolare, che noi pure abbiamo riprodotta, del ministro Colombo, collo scopo di mettere un freno all'abuso delle raccomandazioni.

Sarebbe una vera ingenuità lusingarsi che la Circolare del ministro produca, come per incanto, l'effetto di togliere quell'abuso. In ogni modo è la prova della buona intenzione. Se tutti i ministri faranno altrettanto, salvo a tener fermo contro i sollecitatori, non v'ha dubbio che un effetto si otterrà, quello di togliere un abuso, che, special-

mente da qualche tempo, è diventato un vero scandalo.

La chiamata dei Prefetti a Roma è attribuita dai giornali a cause diverse. Sembra esclusa in ogni modo l'eventualità delle elezioni generali. Tutti convengono che allo stato delle cose un appello al paese non è né giustificabile, né punto necessario.

La visita della flotta francese a Portsmouth sembra ormai cosa stabilita. I giornali di Francia considerano questo avvenimento in modo affatto diverso, secondo la diversità del loro punto di vista. Degli uni la visita è un errore, degli altri è una prova di più dell'alta considerazione in cui la Francia è tenuta nel consorzio delle potenze d'Europa.

Notevole ci sembra un articolo della *National Zeitung* relativo alla situazione generale, ma diretto evidentemente al gabinetto conservatore inglese. In questo articolo l'organo ufficioso dell'Impero fa come la parte di Mentore all'Inghilterra, ricordando che quantunque sull'orizzonte non vi sieno punti neri e di carattere bellicoso esistono però questioni, come quella del passaggio dei Dardanelli e dell'Egitto, dalle quali possono scaturire gravi divergenze fra uno Stato e l'altro.

Iago ha gettato il seme del sospetto, ma lord Salisbury non è Otello, e la Francia non è la dolce Desdemona. Noi crediamo che a Londra la sappiano abbastanza lunga, e non abbiano bisogno dei consigli di Berlino. In ogni modo sta bene tener conto anche delle intenzioni.

Risulta chiaro da tutto questo che l'Imperatore Guglielmo non ha trovato in Inghilterra il terreno molle come forse s'immaginava.

**TELEGRAMMI**

LONDRA, 5. — Appena giunto a Londra il Principe di Napoli pranzò iersera all'Ambasciata italiana.

Parti questa mattina di buon'ora per Woolwich, ove visiterà l'Arsenale.

LONDRA, 5. — Il Principe di Napoli si recò a Woolwich in vettura, ispezionò l'artiglieria e fece colazione cogli ufficiali, visitò poscia le officine dell'Arsenale salutato da salve all'arrivo e alla partenza.

Credesi che i marinai francesi durante il soggiorno a Portsmouth si recheranno a Londra.

Il lord Mayor si riceverà a Mansion House.

realità.

Perciò il poeta deve adorare ne' suoi sogni la pallida bellezza della sua amante che più non è.

Per un momento ella rimase con la schiena volta ai lumi che venivano dalla sala da ballo, con la testa inclinata e attenta, guardando dalla parte ov'era scomparso Feuillans.

Poi si volse e il suo viso rischiarato da un momento all'altro, lasciò vedere i suoi grandi occhi pieni di timidezza ne' quali non so quante nubi sembrava velasse il pensiero. Le sue labbra si schiusero e lasciarono cadere qualche verso di quella dolce canzone che le giovani madri di Bretagna mormorano presso la culla del loro angelo addormentato.

Era la canzone, con la quale Lorenza di Treguern, procurava il sonno alla piccola Olimpia, nel tempo in cui rimaneva sola, di notte, nella casa abbandonata. Era dessa una povera anima travagliata? Andò a mettersi nel posto occupato prima da Gabriele de Feuillans. Non si siede, s'inginocchiò e i suoi gomiti s'appoggiarono allo schienale del banco.

Era come un balcone dal quale poteva vedere l'allegro movimento della festa. I suoi occhi s'abbassarono abbagliati da quella luce troppo vivace. Quando il rialzò un vago sorriso brillava nella sua pupilla. Si ballava il waltz; la sua testa stupida si mise a seguirne a misura le ondulazioni: poi mise le mani al suo cuore.

Un mormorio passò fra le sue labbra: — L'amore uccide... diss'ella, mentre che due grosse lagrime rotolavano lentamente nella sua guancia.

A PROPOSITO

**DEGLI ULTIMI GHICLIOTTINATI IN FRANCIA (1)**

Un nostro egregio collaboratore di Roma ci manda per la pubblicazione:

*Egregio signore ed amico carissimo*  
CESARE LODI

Roma

L'altra sera conversando in casa Mazzoleni, Voi chiedevate, se male non mi oppongo, la mia opinione sulla opportunità e sul diritto sociale di giustiziare alcuni delinquenti del genere di quelli che testé salirono la ghigliottina alla Roquette di Parigi. Voi da quello che avete detto allora, mi sembra siate pienamente d'accordo col legislatore francese ed approvate la pena di morte almeno per i Berland ed i Doré, e sono non pochi anche in Italia, insensibili affatto a qualunque affetto buono e nei quali debolissimo è il senso morale e scarsa assai la previdenza. La conversazione non ebbe seguito per il sopraggiungere di persone che distolsero la nostra attenzione dall'argomento; essendo esso però bello ed assai utile, permettemi ch'esaudisca oggi, pur non richiesto, la vostra domanda e vi esponga brevemente la mia opinione.

Berland e Doré (chè solo costoro furono giustiziati) nati da delinquenti e vissuti sempre tra le sozzure del vizio e le improntitudini del delitto, ancor fanciulli s'incontrano nel mondo e fanno lega; hanno ambedue natura uguale, ambedue son nati sotto cattiva stella e s'intendono perfettamente; rubano per capriccio, non per bisogno, istigati anche da loro parenti (almeno dalla madre del Berland). Ma i furti non sempre riescono impuniti e il ladro nella maggior parte dei casi deve ricorrere all'astuzia ed all'arditezza. Berland e Doré non sono astuti, non sono arditissimi; ignorano le arti del ladro nè per ignavia s'assoggettano ad apprendere che richiedono troppa fatica.

Rubano per capriccio non per bisogno, rubano perchè nati forse da incestuoso amplesso di malfattori, hanno sin dall'infanzia veduto portar via impunemente la roba altrui. Il concetto della proprietà non è neppur primitivo nella loro mente: i sentimenti del buono e del bello, il *fas* ed il *nefas* non hanno alcuna forza sul carattere loro, è atrofizzato del tutto il loro senso morale. Quel giorno che non potranno più rubare sarà per essi esaurito il compito dell'esistenza alla quale li legava quell'unico scopo.

La prova più evidente di quanto vi espongo è il fatto speciale che condusse costoro all'ul-

(1) Non è necessario avvertire che sul grave argomento noi facciamo riserva della nostra opinione.  
N. d. R.

In quel momento un grido terribile si fece sentire dalla parte della terrazza. L'orchestra si tacque, e tutto divenne confusione nella sala da ballo.

Gli invitati della marchesa si precipitarono verso la terrazza. Abbasso del muro, sulla piazza triangolare, dinanzi all'infuriata dalle verdi persiane, c'erano due uomini stesi a terra che sembravano morti.

Era il nostro giovane Bretton Tanneguy che era caduto privo di sensi sul corpo del suo amico Stefano.

Quando Tanneguy rinvenne, la piccola piazza triangolare che divideva il giardino dalla casa abitata da Stefano Goutier era ingombro di curiosi. A mezzanotte come a mezzogiorno, Parigi è sempre pronta per quella specie di rappresentazioni. Alla brillante luce dei lampadari, si vedeva la terrazza del palazzo Castellan tutta piena di donne elegantemente vestite.

Tanneguy guardò attorno. In quel primo momento non aveva alcuna idea di quello che era successo. Egli si domandava perchè tutta quella folla s'agitava tumultuosamente e gridava.

Sentiva ripetere a lui d'attorno:

— È qui che è stato assassinato!

— Alla porta della sua stessa casa!

Una vaga angoscia strinse il cuore di Tanneguy che cominciava a ripigliare il filo delle sue idee. Vide della gente che lo indicava a dito e che aggiungeva:

— Si è trovato quello là coricato attraverso il corpo!

Il corpo? Tanneguy si ricordava. L'assassi-

mo delitto, all'assassinio della signora Dessaigne.

Non sempre, come già dissi, il furto riusciva semplice e facile, così come riesce sempre la cosa più innocente e naturale del mondo; e come noi pienamente consci di noi stessi e del bene morale spesso ci disgustiamo se qualche motivo contrasta il raggiungimento di un lecito fine, nella colpevolezza della loro indole nutrivano odio contro le persone che contrastavano l'appagamento delle loro volontà. Volevano quella sera del delitto godere lo spettacolo al teatro di Asnières; occorre venti lire; la signora Dessaigne, a detta del Doré, le poteva avere, che comprava sempre del filletto al beccajo; dunque era naturale ucciderla per impadronirsi di quanto desideravano.

Ecco il delitto, truce, orrendo, spaventoso delitto, che fa fremere e piangere, chi ha mente e cuore, che fa pensare tristemente della società in specie a chi la dirige e la governa.

Qui deve intervenire il legislatore e secondo Voi deve essere crudamente severo.

Gli antichi non permettevano che si discutessero neppure in casi simili quali pene spettassero al reo; chi di ferro colpi, di ferro muoia, e la società, dicevano essi, avrà sempre guadagnato.

La pena di morte ai loro occhi era una necessità così come l'Austria era una necessità alla formazione dell'unità italiana, come disse l'on. Crispi in uno dei suoi discorsi politici quando, era ministro, forse per fare dello spirito con una corbelleria sciocca e sfacciata. Ma lasciando da parte la teorica generale che approva l'applicazione della pena di morte, la qual teorica così com'era sostenuta dagli antichi non sembra trovare in Voi un fautore entusiasta, discutiamo se al caso particolare di individui quali il Berland ed il Doré fosse detta applicazione giusta e legittima.

Io non so se con tante ore occupate nel disimpegno del vostro ufficio abbiate avuto tempo e volontà di fare ricerche giuridiche sul diritto di punire, e se abbiate sentito parlare delle teorie della nuova scuola positiva, che nel nostro Ateneo vengono sapientemente impartite dall'on. Enrico Ferri, gloria del foro romano. Oggi, è inutile negarlo, anche non volendo consentire in ogni e qualunque idea dei campioni di questa scuola, bisogna però ammettere che i fondamenti su cui essa si regge sono giusti ed esatti, meritano la considerazione dello scienziato, la meditazione del filosofo.

La Società ha diritto di difendersi da chi ingiustamente la offende e a tale scopo sanziona la legge e segrega temporaneamente o

candolo col dito:

Ma dov'era, Stefano, e che rimaneva di lui? Tanneguy cercava invano, il corpo non era più là. Cercando, vide dinanzi alla porta con le persiane tre personaggi vestiti di nero che formavano un gruppo a parte; c'erano due vecchi ed un uomo giovane ancora, i di cui capelli erano bianchi come la neve.

Un brivido corse nelle vene di Tanneguy; quegli uomini li aveva veduti altrove e più di una volta. Egli si ricordava le parole minacciose che aveva sentite poco fa sotto gli alberi dei Campi Elisi.

Ma non ebbe il tempo di riflettere, perchè una voce si alzò sulla terrazza illuminata e pronunciò distintamente il suo nome. Tanneguy trasalì e alzò gli occhi; egli vide il suo piccolo compagno di viaggio, il signor Privat, che era appoggiato coi gomiti sulla balaustrata della terrazza e che asciugava con cura le lenti dei suoi rotondi occhiali.

Il signor Privat non aveva più il suo barretto appuntito: era anch'egli in costume da ballo.

Dopo di lui, Tanneguy riconobbe con un indicibile stupore quella giovane che l'aveva guidato fino al sito dove era allora, la bella, la cara visione delle sue notti di Bretagna, quella che il signor Privat aveva chiamato Valeria e che la buona gente d'Orlan chiamava «la morta». Ella aveva una veste bianca; qualche fiore di rosa selvatica pendeva fra i ricci dei suoi neri capelli. Era bella e calma come una santa; il suo sguardo, tutto pieno di fredda serenità si fissava in Tanneguy.

Questi rimase come colpito dalla folgore.

Intese il signor Privat che chiedeva indi-

per tutta la vita con minor o maggior rigore secondo il carattere e la capacità atta ad offenderlo. La pena, se così ancora vuol chiamarsi, deve essere inflitta con carattere tutto soggettivo ed esclusivamente soggettivo. Quando invece nell'applicarla il giudice partisse da un criterio generale di vendetta, la società tradirebbe lo spirito naturale del diritto, e darebbe falsa interpretazione a quei sentimenti di umanità, e di giustizia per cui esso diventa legge prima e necessaria. Ora la legislazione degli antichi è tutta fondata sul criterio di vendetta, nessuna idea che dia a vedere spassionato e tranquillo il giudizio, giusta e proporzionata la pena; di qui la legge del taglie - chi di ferro colpi di ferro muoia.

La psicologia criminale ha stabilito positivamente che esseri quali il Berland ed il Doré sono delinquenti in massima parte psicologicamente anormali per due ragioni fondamentali (1): «La prima è che negli uomini delinquenti manca od è atrofico il senso morale, che è la forza più potente contro le tentazioni criminali. Senso morale che non si deve intendere alla luce della psicologia come un senso speciale, che anticamente si diceva «senso del giusto e dell'ingiusto, dell'onesto e del disonesto; ma che si deve intendere come la tempra generale dell'individuo, che in un dato modo risponde alle tentazioni dell'ambiente secondo che egli abbia una costituzione morale forte e normale o anormale ed atrofica. La seconda di queste condizioni psicologiche del delinquente è la mancanza di previdenza che riguarda il lato delle sue idee, della sua intelligenza.

«Ora dato un uomo che abbia queste anomalie, psichiche di guisa che il senso morale sia debole e la previdenza scarsa, voi avete le condizioni ed i fattori psichici del delitto appena l'ambiente esterno, con forza maggiore o minore, sottoporrà quest'organismo anormale all'aculeo di una tentazione, appena il lampo d'una idea criminosa, con una azione delittuosa, gli guizzerà per il cervello e l'uomo trascorrerà alla reazione criminosa, in luogo di rattenersi come l'uomo morale ed onesto e di resistere alla tentazione, (pag. 39, e seg.).

«La seconda serie delle cause che secondo noi concorrono alla determinazione naturale dei delitti è quella dei fattori fisici, o delle condizioni che si trovano nell'ambiente fisico in cui ogni uomo onesto o disonesto vive ed opera. L'influenza dell'ambiente fisico sul nostro organismo non è dimenticata dai più e se non perchè essa ci circonda e ci determina di giorno in giorno, di minuto in mi-

(1) Enrico Ferri - delitti e delinquenti nella scienza e nella vita - Milano, Fratelli Treves 1889.

APPENDICE

N. 64

**SPIRITISMO**

ROMANZO

DI

PAOLO FÉVAL

Feuillans passò le sue mani sulla fronte bagnata di sudore. Egli fece un passo verso il boschetto: si fermò, lottò un istante contro se stesso, e impetuosamente riprese il suo cammino.

Non s'intese più nulla.

Dopo qualche secondo, si fece un leggero rumore. I lontani lumi della festa rischiavano una forma indistinta e quasi diafana che scivolava sotto ai rami inclinati. L'avreste detta una di quelle figlie dell'aria, anime senza corpo che la brezza delle notti fa passeggiare per le solitudini. Essa entrò nel pergolato. Era un giovane. I suoi lunghi capelli sciolti cadevano sparpagliati attorno al suo viso più bianco del suo vestito. Noi non abbiamo parole per dipingere la squisita melancolia della sua bellezza.

Essa rassomigliava quel ritratto di giovanetta che era nel gabinetto della marchesa, il ritratto di Lorenza de Treguern, come il ricordo fuggitivo e velato rassomiglia alla felice

(Continua)

«nuto, e come diceva già G. G. Rousseau, occorre molta potenza filosofica per osservare le cose più vicine ed abituali, (pag. 47).  
«così non è colpa di certi individui che costituiscono la categoria dei delinquenti noti, che nascono colla mancanza del senso morale o senza quello sviluppo di intelligenza che costituisce la media normale della vita, e quindi non è colpa loro se non provano un sentimento di ribrezzo nel commettere un omicidio od un reato contro il pudore, ma sono soltanto essere anormali che vanno guardati perchè pericolosi, ma non hanno in una colpa propria personale le radici di una imponderabile responsabilità morale.»

Ora in conclusione questi tipi sono meno responsabili del loro delitto di chi invece lo commette in altra condizione di animo e di mente; e sarebbe veramente innaturale ed illogico che la società reclamasse di diritto la vita di costoro quando essa società non ha fatto il possibile per emendarli.

Se nascono dalla animalesca sozzura d'incoscienti amori, e la società non provvede; se crebbero continuamente e persistentemente in mezzo al vizio ed al delitto, senza mai intendere potenza di affetto e di virtù, se mancò loro fin da bambini la cura santa e benefica di una affettuosa madre, la educazione al bello ed al buono, perchè la società non provvede, sarà assoluta, senza limiti, piena la responsabilità di costoro se agiscono conforme al brutale loro intento! E non è già vero, buon amico Lodi, che sia la società nel suo diritto se richiede la testa del colpevole; no, Egli è per sua natura pericoloso! Rilegategli anche per sempre, se volete, ma non toglietegli la vita, voi che nulla avete fatto per renderlo migliore; non di ogni cosa che si danneggia sono in facoltà nostra l'uso e la pratica, e bisogna avere subito dei doveri prima di restaurare dei diritti. Nessun diritto può avanzare oggi la società sulla vita degli individui, ognuno innanzi alla legge sociale è arbitro della propria esistenza, e sarebbe un assurdo giuridico sostenere il contrario.

Se mi parlate poi di punizione esemplare vi rispondo che soffrono più i delinquenti al pensiero di lunga e continua privazione d'aria pura e benefica che la libertà largisce, che non nelle poche ore precedenti l'esecuzione. La prova è evidente la dà la statistica. Voi sapete che frequenti sono le esecuzioni in Francia ed in Inghilterra (per parlare delle nazioni la cui giurisdizione è più nota) e che con molta calma e freddezza di spirito i condannati salgono la ghigliottina ed il capestro; ebbene! in Italia dacché il nuovo codice penale ha cancellato la pena di morte (e sono già due anni) quattro o cinque soltanto furono le condanne dell'ergastolo che sostituiscono nella nuova codificazione la pena capitale dell'antica. Voi ricordate inoltre che frequenti e consecutive furono per un certo periodo di tempo le condanne alla fucilazione emanate dai nostri tribunali militari dopo quella del soldato Misdea, sebbene prima d'allora in tempo di pace rade volte delitti che a tal pena conducono fossero stati perpetrati. Non vi è prova più evidente a mio vedere che attestati la serietà delle mie affermazioni.

E per concludere Voi dicevate che la società riconoscendo dannoso a se stessa Berland o Doré lo uccide perchè di lui nulla rimanga a guisa di colui che si fa asportare dal chirurgo un dito che marcisce, affinché non danneggi tutto l'organismo.

Tralasciando di giudicare la convenienza del paragone che a mio vedere contraddice nella unità sua ed in ogni suo particolare alla fatti-specie e considerando solo il rozzo concetto che dovrebbe illustrare. Vi dirò che se la società avesse sull'individuo i privilegi che questi ha sul proprio organismo, molte questioni insolubili, molti mali che la infestano continuamente avrebbero in breve la desiderata soluzione o il voluto riparo.

Con questo metodo a qual membro paragonereste il camorrista, gl'integranti, l'affamato ecc.?

Abbiate presente, amico carissimo, che non sempre le operazioni chirurgiche sortono lieto fine, e spesso anzi malgrado la cura del dito l'organismo potrebbe fatalmente deperire.

Ma il bel cielo ed il soave profumo dei fiori della nostra penisola ha reso le elette menti, e gli eccellenti cuori superiori ai pregiudizi dei volghi e al grosso senso comune della borghesia. Le nuove idee del diritto pubblico hanno fatto cammino ed ho fiducia che in seguito anche le nazioni sorelle vorranno adottarle.

Perdonatemi il lungo sproloquio e siatemi sempre vero amico

vostrò devot. mo  
GIUSEPPE PASETTI.

Roma, 1° Agosto 1891.

## Niente di più naturale ?

Il Journal des Debats vuol cercare le cause dell'accordo concluso tra la Francia e la Russia, nella condotta dell'Inghilterra.

«Da qual lato - esso dice - potevamo noi

volgere gli occhi, se non dal lato della Russia? Oggi non abbiamo l'imbarazzo della scelta. Coloro che più si mostrano sorpresi o sconcertati, ci hanno imposto l'obbligo di cercare l'appoggio a Plattburgo. Là soltanto c'è un Governo che non ha preso partito contro di noi. Pareva che l'Inghilterra rimanesse in disparte. Ma no! Essa ha contribuito, se non più di tutti, a ravvicinarci alla Russia.»

## Nota stuonata (!)

Le Neueste Nachrichten di Monaco riferiscono le voci che corrono, a quanto dice il loro corrispondente da Berlino, in quei Circoli militari.

Secondo coteste voci, il generale Walderssee sarebbe già sicuro di comandare l'esercito dell'Est in una guerra - che si crede prossima - contro la Russia, e avrebbe di fronte a sé il generale Gurko.

Il generale Dragomirov, sarebbe comandante dei russi contro gli austriaci. La Francia dovrebbe sostenere l'urto dell'esercito italiano e di una parte del tedesco; la Russia lotterebbe col resto dell'esercito tedesco e con l'austriaco.

L'imperatore di Germania assumerebbe il comando in capo contro la Francia, e nel suo seguito si troverebbero il cancelliere e il capo dello Stato Maggiore von Schlicffen.

## Il suicidio di un capitano

Leggesi nella Lombardia, 5.

«Ieri mattina alle 7 dalle acque del Cavo Borgognone e precisamente di fronte alla Senavra, fuori porta Vittoria, fu tratto il cadavere d'uno sconosciuto.

Il cadavere è quello di un uomo robusto, sulla cinquantina, viso rotondo, sbarbato di fresco, fronte alta, un po' calvo, capelli e baffi grigi. Vestiva malamente di abiti oscuri cravatta oscura a righe rosse. In tasca gli si rinvennero due fazzoletti colorati, un soldo e una lente.

In quel punto, l'acqua è così bassa che il cadavere n'era fuori per metà. Da due ferite profonde al capo, da alcune contusioni alla faccia, nonché dalla posizione in cui fu trovato il cadavere nel fesso, si poté sospettare si trattasse di un assassino.

Erano sul posto il brigadiere dei carabinieri della stazione in Corso 22 Marzo, un tenente e il dott. Agnoletti.

Alle 11 1/2 il cadavere era ancora steso sull'erba in attesa del giudice istruttore.

Impressionato dalle voci che correvano sopra luogo, si recò anche il questore, e ci disse di essersi accertato che trattavasi di suicidio.

Il suicida è certo Jori Antonio fu Bernardo di anni 52, nativo di Reggio Emilia.

Mediante una lettera pervenuta iermattina al procuratore del Re, il Jori che si qualificava capitano, annunciava la sua determinazione di disfarsi della vita. Questa infatti menava assai travagliata.

Il Jori lasciò l'esercito attivo nel quale era ufficiale, ma ci dicono che rivestisse ancora il grado di capitano nella territoriale. Versava in tristissime condizioni economiche, tanto che per guadagnare qualche lira si è ridotto a fare il fiammiferario per le strade, a recapitare i giornali agli abbonati. Abitava una modestissima stanzuccia in Via Medici. Era caduto in tale stato di depressione morale, che cercava, ma invano, al vino e ai liquori l'antica energia e l'oblio dei propri dispiaceri. Una notte del marzo scorso fu portato all'ospedale briaco fradicio.

E non ne poté più di questa vita e cercò la morte nella poc'acqua fangosa del cavo Borgognone. Forse precipitando nel fosse urtò contro lo spigolo d'un paracarro colà steso, e riportò le ferite constatate sul di lui corpo.

Rimangono inspiegabili le contusioni alla faccia; per cui sarà opportuna qualche altra indagine, tanto più che nel sobborgo di porta Vittoria è diffusa la voce di un assassinio.»

## Cronaca del Regno

**Roma, 5.** — Il Popolo Romano, dolendosi dell'imprudenza di alcuni ufficiali e della villania di alcuni sobillatori, nutre fiducia che i fatti di Bologna non allentino i vincoli d'amore e di stima tra la popolazione e l'esercito, e consiglia nullameno al Ministero di cambiare la sede al 50° reggimento.

Il sig. Giovanni Cerasoli professore di calligrafia abitava una modesta cameretta in un albergo di terz'ordine.

Iersera chiese del carbone e stamane fu trovato morto assediato nella sua camera.

Egli ha lasciato undici lettere, compresa una pel giornale il Messaggero.

La causa del suicidio è un amore infelice.

**Catania, 5.** — In Belpasso persone ignote ammazzarono con una pistoletta il proprietario Lanca Arcangelo per causa di donne.

In Tròina, Giuseppe Barbirotto uccise, fraccassandogli la testa, Continello Giuseppe mentre dormiva, perchè gli animali del Continello arceavano danni alle biade del Barbirotto.

**Cesena, 5.** — Stamane lungo la via che conduce a Gervia si trovarono uccisi i coniugi Pistocchi. Le loro teste erano schiacciate da sassi. Pare che la moglie, accorsa alle grida del marito sia stata uccisa anche essa.

Gli assassini svaligiarono la casa risparmiando una giovane figlia dormente.

**Genova, 5.** — Le autorità organizzarono un servizio di vigilanza per impedire all'incrociatore chileno Presidente Pinto di imbarcare clandestinamente armi e munizioni.

Il comandante proibì all'equipaggio di scendere a terra, temendo diserzioni. Rifiutati di ammettere chichessia a bordo.

**Firenze, 5.** — La ditta bancaria Raffaelli ha sospeso i suoi pagamenti.

La notizia ha fatto molta sorpresa perchè la ditta è ribassista.

**Cuneo, 5.** — Si dà per sicuro che Re Umberto prima di recarsi il 22 corrente a Mondovì per l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I, e per la gran rivista degli alpini - sia intenzionato di fare una visita alle fortificazioni che si estendono nella valle del Pollice, del Chisone e del Chabertou.

**Livorno, 5.** — Il Re giunse questa mattina alle 5 in forma privata.

Mentre entrava in città, sul corso Vittorio Emanuele fu riconosciuto dalla popolazione che lo acclamò.

Recossi al villino del generale Cialdini a fargli visita.

L'incontro fu commoventissimo. Il Re manifestò il compiacimento per le soddisfacenti condizioni di salute del Cialdini.

**Modena, 5.** — È giunto il nuovo comandante della nostra scuola militare generale Queirazzo.

Il nuovo comandante è stato visitato dalle autorità civili e militari.

## CRONACA VENETA

**Guarda Veneta, 3.** — Le bonifiche del Polésano. — Ieri il nostro Consiglio Comunale deliberò di pagare in sei annualità la quota di spesa, calcolata sulla somma di 2 milioni preventivati per il prestito, che le incombe, come concorso alle opere di bonifica polesana.

Domenica prossima si delibererà in seconda lettura.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

**Conselve, 5.** — Fiere. — Riuscitissima anche oggi la fiera mensile di bovini dei quali intervenne un bel numero. Questa volta vi furono anche parecchi cavalli condotti da mercanti girovaghi. Sia in bovini che in cavalli vennero conclusi parecchi affari. Il premio di L. 50 toccò in sorte ad un povero diavolo che condusse in fiera una vitellina che sola possiede.

Fu notato che la maggioranza dei nostri possidenti, non fece condurre in fiera nessuno dei propri bovini.

Un manifesto del Municipio locale annunzia la rinomata fiera annuale che seguirà nei giorni 27, 28, 29 e 30 del corrente mese.

Su questo proposito rammentiamo che l'anno scorso ben 20 venditori di vino e commestibili, tutti o quasi tutti forestieri, piantavano le loro baracche nel recinto del prato, con grave danno degli altri esercenti del luogo nei quali la fiera annuale è l'unica fonte di risorsa e viene da essi attesa come manna ristoratrice dei propri bilanci. Mi si dirà che il commercio è libero, ed io non lo negherò certamente; ma e perchè adunque nelle fiere e sagre di altri siti non si permette più d'un dato numero di tali esercenti?

Quanto a me, io non faccio che accennare le più volte sentite lamentezioni degli esercenti locali, e raccomandare, in nome loro, alla rappresentanza municipale di riparare all'inconveniente per quanto le sia possibile.

Don Crescendo

(Corrisp. del Comune)

**S. Margherita d'Adige, 5.** — In seguito alla deposizione fatta da una donna di questo Comune al comandante dei RR. Carabinieri e confermata al R. Pretore di Montagnana, che certa Costanza F... moglie di S... e con esso convivente, le avesse detto essersi essa sgravata di un bambino e datone anche seppellimento, il R. Pretore e RR. Carabinieri passarono ad una verifica giudiziaria nella casa e campi della Costanza, ma nessuna traccia del presunto delitto ebbero a constatare.

Sembra anzi, con molta probabilità, che la Costanza, donna di moralità incensurata e nel tempo stesso di umore faceto e burlesco, all'amica che la interrogò sulla causa della sua decombenza di due giorni a letto, abbia espresso di aver partorito un del feto ed anche averlo seppellito; non prevedendo la Costanza che una burla può farsi grave talvolta negli effetti.

Questa è la versione più accreditata, tuttavia l'autorità giudiziaria procede a depurare la verità.

## CRONACA DI CITTÀ

### COLLEGIO DEI RAGIONIERI

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, gli Ordini del giorno del Collegio dei Ragionieri:

ORDINE DEL GIORNO  
votato sulla tutela dei diritti professionali

Il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Padova;

Considerando che il Ragioniere per gli studi speciali e per pratica professionale deve ritenersi particolarmente idoneo alle funzioni di curatore, perito ed amministratore in materia civile e commerciale e che l'appartenenza al Collegio offre sicura garanzia sui titoli, sull'idoneità, e sulla moralità dei soci

dà incarico al proprio Consiglio direttivo di fare vive istanze presso la Camera di commercio ed i Tribunali affinché, nella compilazione dei ruoli dei curatori di fallimento per il prossimo triennio e nella scelta degli amministratori e periti giudiziari, sia tenuto il massimo conto delle legittime aspirazioni dei propri soci.

ORDINE DEL GIORNO  
votato sull'Amministrazione e contabilità delle Istituzioni pubbliche di beneficenza

Il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Padova;

In base alla relazione della Commissione incaricata di uno studio critico delle recenti disposizioni sull'amministrazione e la contabilità delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, ed in base alle relative discussioni fatte al Collegio nelle adunanze 2 e 3 agosto 1891;

Ritenuto che i molti miglioramenti introdotti in tale amministrazione e contabilità colla legge 17 luglio 1890 N. 6972 e colle relative disposizioni regolamentari 5 febbraio 1891, non sono bastevoli; che anzi è urgente invocare ulteriori solleciti provvedimenti, perchè la materia riesca disciplinata in modo più conforme alla natura diversa delle varie Istituzioni e più semplice e razionale nei riguardi della Ragioneria;

Fa voti che, nella prossima revisione e modificazione delle disposizioni legislative e regolamentari sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, si voglia tener presente che sarebbe utile:

1° Fatta eccezione per poche norme generali, classificare le varie Istituzioni in gruppi di aziende molto affini e stabilire, per ogni gruppo, una speciale serie di norme;

2° Nelle aziende di rilevante importanza, lasciare ai consigli di amministrazione, elettivi e gratuiti, la deliberazione degli affari straordinari e la vigilanza diretta sulle Istituzioni provvedendo invece per il normale e sollecito disbrigo degli affari ordinari, alla nomina di uno o più direttori, stipendiati e responsabili, secondo la natura delle aziende;

3° In ordine all'inventario:

a) distinguere completamente il patrimonio aziendale dai depositi a cauzione e custodia, e classificare questi secondo la natura dei beni e le cause cui sono dovuti;

b) preferire un sol conto-cassa e una unica situazione del patrimonio aziendale, alle due attuali situazioni « amministrativa » e del « patrimonio effettivo », distinguendo nei conti del netto patrimoniale il fondo intangibile dagli avanzi o disavanzi di rendita e, ove occorra, ricordando opportunamente l'ammontare dei necessari investimenti di capitale mediante conti del netto intangibile;

c) dare norme di valutazione che rispondano alla verità, ed abbandonare i criteri superficiali del valore nominale, della stima empirica delle pensioni e simili;

d) limitare la capitalizzazione delle pensioni a quelle dovute per testamento;

e) seguire un determinato criterio direttivo nell'enumerazione degli elementi alquanto dissimili, evitando le attuali lacune e classificandoli in modo da non unire elementi alquanto dissimili fra loro, come i crediti o debiti ipotecari coi chirografari e con quali su pegno, i censì e legati col domini diretti, ecc.;

4° Abolire il prolungamento dell'esercizio per le riscossioni e i pagamenti, dichiarandolo definitivamente chiuso al 31 dicembre;

5° In ordine al bilancio preventivo;

a) stabilire, in massima, che il Consiglio d'amministrazione liberi il preventivo di sole rendite e spese patrimoniali, di lavoro interno ed extrapatrimoniali, come pure le spese patrimoniali e di beneficenza, ripartendo fra esse quelle di amministrazione - il tutto riepilogato convenientemente nei risultati generali;

b) stabilire, in massima, che il preventivo sia comunicato all'autorità tutoria perchè lo esamini, e, riscontrandolo regolare nella forma e conforme alle disposizioni generali e speciali della Istituzione, vi apponga il visto di esecutorietà; tutt'al più, nei soli casi di aziende semplicissime, disporre che il preventi-

vo sia soggetto anche alla approvazione in merito della autorità tutoria;

b) riconoscere superfluo porre nel detto preventivo il movimento di capitali per quelle aziende che possono e debbono chiedere l'approvazione di volta in volta, ed irrazionale per altre la cui vita si esplica principalmente con tale movimento, come i monti di pietà, le case di lavoro e simili, in cui richiedesi invece lo stabilimento di un controllo speciale, severo e continuo;

d) riconoscere non necessario stanziare in preventivo somme che essenzialmente si pagano come le partite di giro, meno che per semplicissime amministrazioni a denaro il cui preventivo possa esser base del movimento di cassa; vietare poi che si comprendano fra tali partite i depositi cauzionali, gli accanti anticipati o gli acquisti e i consumi dei generi;

e) ammesso che la prelevazione per dodicesimi dal fondo di riserva possa frenarne l'abuso, stabilire come si debba regolarli nei casi frequenti in cui effettivamente il solo dodicesimo non basti;

f) stabilire, ove lo permetta la natura dell'azienda, la costituzione di un fondo speciale per erogazioni straordinarie mediante gli avanzi degli anni migliori, allo scopo precipuo di far fronte ai bisogni eccezionali degli anni peggiori;

6° In ordine al servizio di cassa e dei magazzini:

a) dare disposizioni generali precise per il servizio del magazzino, spesso non meno importante di quello di cassa;

b) non ammettere riscossioni speciali dell'amministrazione e ridurre il tesoriere ad un semplice consegnatario del denaro, fedele esecutore degli ordini ricevuti regolarmente;

c) prescrivere anche per legge la firma del ragioniere, o di altra impiegato che ne eserciti le funzioni, sugli ordini di ricevimento o consegna, sia di denaro che di altri beni;

d) prescrivere che le visite alle casse e ai magazzini debbano essere assolutamente inprovvisate e fissare un minimo anche per le verifiche straordinarie dell'autorità superiore;

e) stabilire che il cassiere e ogni altro consegnatario dia il conto giustificato del movimento dei beni a lui affidati;

f) rendere possibile il bollettario unico di cassa;

7° In ordine al rendiconto:

a) in armonia colla legge richiedere per regolamento che tanto il rendiconto patrimoniale quanto il finanziario siano resi dall'amministrazione e correlati dei conti riassuntivi del tesoriere e degli altri consegnatari;

b) dare ai moduli la migliore disposizione possibile perchè il rendiconto finanziario accolga i residui con poco lavoro, distinguendo pure il movimento in natura dagli altri;

c) richiedere che il rendiconto patrimoniale generale non si limiti a indicare le esistenze iniziali e le finali, ma dica anche il movimento annuo dei vari elementi;

d) usare espressioni di non dubbio significato per indicare il contenuto dei vari rendiconti e prescrivere si dimostri gli impegni di spesa contratti durante l'anno, per quanto si tratti di somme non scadute né ancora accertate;

8° Affidare il controllo economico continuo all'ufficio di ragioneria, dove esiste, provvedendo ad una razionale indipendenza del relativo personale da quello strettamente amministrativo;

9° Aumentare il personale per gli uffici dell'autorità tutoria in modo che possa studiare seriamente le varie questioni da risolvere ed illuminare con scienza e coscienza la giunta provinciale amministrativa sulla regolarità o meno delle proposte e dei fatti compiuti di ogni istituzione;

10° Evitare scrupolosamente qualsiasi dissonanza fra legge, regolamenti e moduli.

\*\*\*

Arrivo.

Stamane col diretto di Bologna è arrivato a Padova S. E. il Ministro del tesoro onor. Luzzatti.

Egli si tratterà a Padova alcuni giorni per un lieto evento di famiglia.

\*\*\*

Soldati all'Università.

Il Consiglio di Stato ha opinato che i giovani, provenienti dalle Accademie navali e militari o dalle scuole di applicazione d'artiglieria, entrino nelle Università senza pagare le tasse.

\*\*\*

Nomine a sottotenenti.

Nel bollettino di sabato si pubblicheranno le nomine a sottotenenti. Per mancanza di posti disponibili, un'ottantina fra gli allievi sottufficiali non sono compresi nelle nomine.

\*\*\*

Pubblica Istruzione.

Il Bollettino reca le seguenti disposizioni: Il prof. Righi è abilitato alla libera docenza dell'igiene nell'Università di Padova.

Molti professori sono confermati per un anno col grado di reggente nei Licei-Ginnasi.

Per il Veneto vi noto nei Licei i professori Lavarino, Galeno, Orsi, Bertolini, Sozzani, Pa-



Annunzi legali, avvisi d'asta, ecc. Martedì 4 agosto 1891

ESTRATTO SENTENZA

Con sentenza di questo Tribunale 23 corr. luglio venne dichiarato il fallimento della Ditta Bartolo Guendini esercita dalla vedova Hightetini Antonietta ombrellina di Padova, ordinata l'opposizione del sig. G. L. U.

N. 13392-2378 IV. Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Gallerie Incendio di Finanza in Padova

In esecuzione dell'art. 119 del Regolamento approvato con R. Decreto del 14 luglio 1887, n. 4849, devesi procedere all'appalto della rivendita di 2 Comuni di Albano frazione di S. Maria nel Circondario di Padova

dal 17 febbraio 1890 al 16 febbraio 1891 L. 1233.74. A tale effetto nel giorno 20 del mese di agosto 1891 alle ore 10 pomeridiane sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di Vendita Privativa in Padova. Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da appaio Capitolo ostensibile presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa suddetta.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità gen. dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suddetta in piego suggellato la loro offerta scritta su carta bollata da L. 1 all'Ufficio d'Intendenza in Padova, e conforme al modello posto in calce al presente avviso. Le offerte per essere valide dovranno:

- 1. Espresimi in tutte lettere l'annuo canone offerto;
2. Essere garantito mediante deposito di Lire 238 corrispondente a due decimi del presunto reddito suo sposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in Rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno.
3. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.
Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti si riteranno come non avvenute.
L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolo a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.
Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione del canone stabilita dall'art. 4 del Capitolo d'onori.
Sarà ammessa entro il termine

perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quelle per la inserzione dei medesimi nel giornale della Provincia e nella Gazzetta Ufficiale del Regno (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo. Padova, li 28 Luglio 1891. L'Intendente NORIS

Offerta. Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della Rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di via in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre). Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso. Sottoscritto N. N. condizione e domicilio dell'offerente. Al di fuori Offerta per appalto della Rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via

(1 pubbl.) (58) AVVISO

A termini dell'art. 58 della Legge Notarile vigente, si porta a notizia degli aventi interesse per le eventuali opposizioni, che in data odierna, sotto il N. 882 venne prodotta domanda alla Cancelleria del locale R. Tribunale per scioglimento della cauzione prestata dall'ora defunto Notaio Dott. Roberto Candiani per l'esercizio della sua professione nella Provincia di Padova. Padova, li 18 luglio 1891.

(39) ISTITUTO DEGLI ESPOSTI di Padova

Fu presentata domanda per il cambiamento del cognome di Pacati Teodoro appartenente a questo Istituto con quello di Bonamic. Ora in adempimento del Decreto 7 and. del Ministero di Grazia e Giustizia, visto l'art. 119 e seguenti del Reale Decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato Civile, si pubblica la domanda medesima onde

chiunque n'avesse interesse, possa farvi opposizione entro quattro mesi dalla presente affissione. Padova, li 28 luglio 1891. Il Presidente PASQUALE COLPI

(45) SUNTO DI NOTIFICA

A sensi dell'art. 140 Cod. Proc. Civ. sulla richiesta di Calzavara Giov. per se e per la minore sua figlia e LL. CC. in sottoscritto U-ncere addetto al Tribunale Civ. e Pen. di Padova ho notificato copia del verbale d'incanto sentenza di vendita del 25 maggio 1891 di questo Tribunale e Bando al sig. Gravotto Antonio fu Maurizio di sconosciuto domicilio, residenza e dimora per ogni conseguente effetto di legge. Padova 10 luglio 1891. Pier Lodovico Bagno

(46) La eredità abbandonata dal sig. Zucher Angolo q. Luigi. Usciere di questa Pretura, morto intestato il giorno 19 giugno 1891 venne accettata beneficiariamente dalla di lui moglie signora Maeda contessa Arpalice per conto proprio e nell'interesse dei suoi figli minori (Luca e Lina chiamata Maria con Verbal 22 detto mese assunto dal sottoscritto. Camposampiero 21 luglio 1891. BURLINI Cancelliere

(42) CACCIA E PESCA RISERVATE

Avviso. Il conte com. Antonio Emo-Capodistia fu Giorgio possidente domiciliato a Padova valendosi del dispo. del l'art. 712 Codice Civile oppone formale divieto a chiunque d'introdursi per scopo di caccia, pesca e passaggio sui beni di sua proprietà situati e descritti in appresso in Provincia di Padova Distretto e Circondario di Padova Comune di Salvazzano

a) Parte del Tenimento in Montecchia ai mapp. n. 1731, 1732, 1733, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1731, 1752, 1755 fra i confini: a levante Coladore detto Pogose ed i mapp. numeri 1756, 1759 a mezzod. confine del Comune di Tramonte; a ponente o tramontana Scuola Raltello. Comune di Saccolongo b) Parte del Tenimento suddetto ai mapp. a. 472, 474, 478, 482, 499,

511, 510, 519, 550, 552, 588, 669, 679, 739 e 825 fra i confini: a levante Strada Comunale detta della Montecchia e Caladore Pogose; a mezzod. Scuola Raltello; a ponente Strada Comunale del Bosco; ed a tramontana Strada Comunale del Bosco e della Montecchia. E perchè non sia allegata ignoranza di tale divieto, viene il presente avviso pubblicato per tre volte nel Foglio ai Annunzi ufficiali della Provincia di Padova e per trenta giorni consecutivi nell'albo della R. Pretura Mandamentale di Padova e nell'Albo Municipale di Salvazzano e Saccolongo. Padova, 27 Luglio 1891. Antonio Emo-Capodistia.

(48) ESTRATTO DI BANDO Nella espresione immobiliare promossa dalla Pia Casa di Ricevere in Padova in confronto di Manduzio Annovada Nalin di Tribano ed avanti il Tribunale Civile di Padova Sezione delle Ferie avrà luogo all'udienza pubblica del giorno 31 agosto p. v. ore 10 ant. l'incanto per la vendita dei terreni con casa colonica situati nel Comune censuario di Tribano in mappa ai N. 1594, 1620, 2094 di pertiche 8842 pari ad etari 8,84,20 e colla rendita cens. di L. 265,88. L'asta sarà aperta sul dato di L. 700, che è l'importo superiore del sesto offerto dal cav. Giacomo avv. Levi fu Abreno di Venezia qui rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. cav. Levi Civita.

Le condizioni della vendita sono riferite nel Bando 27 corrente mese del Cancelliere di questo Tribunale che viene pubblicato ed affisso a sensi di legge. Padova li 28 luglio 1891. Avv. G. LEVI CIVITA

(49) AVVISO

Si notifica che l'intestata eredità relitta da Fornasier Gio. Maria q.m. Filippo, morto in S. Martino di Lupari nel 17 maggio 1891, venne accettata beneficiariamente dalla vedova Zuanetto Anna, con atto olerario assunto in questa Cancelleria, tanto per conto proprio che nell'interesse dei minori di essa figli Luigi ed Alvise, che ebbe dal matrimonio col predetto defunto. Dalla Cancelleria della R. Pretura, Cittadella, addi 29 luglio 1891. p. Il Cancelliere BESENZON

(50) N. 14652-178 Uff. Leg. MUNICIPIO DI PADOVA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 19 agosto 1891 si procederà nell'Ufficio Legale di questo Municipio e davanti al signor Assessore delegato, all'incanto per affitto di Campi N. 25 in Sarmacia di Rubano a corpo e non a misura descritti in corso ai mapp. N. 26, 27, 30, 31, 35, 36, 38, 39, 40, 97, 99, 101, 115, 10293 e per la durata di anni nove decorribili retroattivamente per terre vuote, fienili e stalle da 13 giugno 1891 e per lo rimanente terre e fabbriche da 7 ottobre 1891.

L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele e secondo le norme stabilite dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1876 N. 5852. L'aggiudicazione dell'affitto seguirà definitivamente a favore dell'ultimo migliore offerente, salva la Superiore approvazione. Gli aspiranti per poter essere ammessi a fare le loro offerte dovranno fare il deposito in L. 500. La somma depositata da chi rimarrà deliberatario verrà versata nella Cassa depositi e prestiti, restando vincolata per cauzione. Il Capitolato normale per le affittanze dei beni del Comune ed ogni altro atto inerente all'oggetto dell'asta saranno resi ostensibili a chiunque nell'Ufficio legale dalle 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno. Padova, 29 luglio 1891. Il Sindaco V. GIUSTI

(51) SINDACO del Comune di Montagnana

AVVISO. Lunedì 10 agosto 1891 alle ore 12 meridiane in questo Municipio, innanzi al sig. Sindaco, si terrà asta pubblica, per estinzione di candele, per l'appalto del diritto di riscossione della tassa di occupazione di aree e spazi pubblici nel quinquennio da 1° settembre 1891 a 31 agosto 1896. La gara sarà aperta sull'annuo canone di lire 2500, - pagabili in 4 eguali trimestralità, in via anticipata. Ogni offerta d'aumento non dovrà essere minore di lire 10. - Le condizioni d'appalto sono ispezionabili presso la Segreteria Comunale e gli aspiranti all'incanto depositeranno lire 860, delle quali 500 per garanzia dell'offerta, e 360 per spese del Contratto, salvo conguaglio. - Il termine utile per la migliore del ventesimo scade al battere delle 12 meridiane di Domenica 16 agosto corr. Montagnana, 1° agosto 1891. Il Sindaco A. CARAZZOLO

(52) AVVISO per asta di beni immobili

Si rende noto che nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso avanti il Regio Tribunale Civile e Penale di Padova ad istanza della Cassa di Risparmio di Padova rappresentata in giudizio dall'avv. cav. Egidio Indri, ed in confronto di Marchi Luigi fu Giovanni di Camposampiero, il Tribunale suddetto con Ordinanza 2 giugno decorso sopra domanda del procuratore della esecutante e del dott. Graziani procuratore dell'esecutato, ha redestinato per l'incanto degli immobili descritti nel Bando 3 aprile 1891 la udienza del 24 agosto p. v. ore 10 ant., Sezione delle Ferie del Tribunale stesso. Padova, 21 luglio 1891. Avv. EGIDIO INDRI

(53) Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1891. Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente. N. 2213,598 Libretti emessi nel mese di maggio. N. 16,073

(54) Credito dei depositanti in fine del mese preced. L. 31248910,48 Depositi del mese N. 16372518,62

Rimborsi del mese stesso L. 528818229,10 L. 1624029,56 R. mun. n. L. 31272199,84

Orari Ferroviari

1° GIUGNO 1891

Rete Adriatica Società Veneta

Table with multiple columns showing train routes and schedules between cities like Padova-Venezia, Venezia-Padova, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Padova-Montebelluna, Montebelluna-Padova, Padova-Bagnoli, Bagnoli-Padova, Treviso-Vicenza, Vicenza-Treviso, Vittorio-Conegliano, Conegliano-Vittorio, Padova-Piove, Piove-Padova.

MALATTIE STOMACO PASTIGLIE e POLVERE PATERSON (BISMUTH e MAGNESIA) Questo Pastiglie e Polvere antiodorico, digestivo, guariscono i Muli di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezza, Vomiti, Flatulenze, Colicchi; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

L. 50 fisse per mese alle Signore ed ai giovani d'amb. i sessi in Italia. Lavoro di due ore al giorno da farsi a casa. Occorre saper leggere e scrivere. Affare assai serio. Scrivere per lettera chiusa unendo 30 cent. in francobolli Comptoir Comm. 19, Rue Durantin, Parigi.

PILLOLE di BLANCARD all'Ioduro di Ferro inalterabile APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI EM PEGHESA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1890.

ANTICA FONTE PEJO AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli.

FERNET-BRANCA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO I soli che ne posseggono il vero e genuino processo Premiate alle primarie Esposizioni Mondiali Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO. MITI MA EFFICACI. NON CONTENGONO MINERALI. RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE. ADOPERATE CON VANTAGGIO. PER PIU DI 40 ANNI. BADARE ALLE IMITAZIONI. OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA H. Roberts & Co.

Si regalano Lire 1000 a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, ne macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura, presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, N. 5 = Napoli. PREZZO IN PROVINCIA L. 6. AVVISO ALLE SIGNORE DEPELAORIO FRATELLI ZEMPT Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicura azione.

LEVICO Stabilimento balneare di Levico (Trentino) a metri 520 dal livello del mare aperto dal 1° maggio fino all'ottobre, e Stabilimento Alpino di Vetricolo, a metri 1490 su il livello del mare aperto dal 15 giugno fino al settembre. Bagni-Bibite-Fangature-Elettricità-Massaggio ecc. Queste acque arsenicali - ferruginose - rameiche - naturali raccomandate dalle principali autorità mediche d'Europa sono di prodigiosa ed esperimentata efficacia nelle anemie, nelle malattie muliebri, nelle alterazioni del sistema nervoso, nelle malattie cutanee di qualsiasi specie, nei postumi sifilitici ecc. L'ultima stazione ferroviaria è Trento Depositi generali dell'acqua da bibita e da bagno per il Regno presso il signor Carlo Giuonni in Trento, pel resto d'Europa America ecc. signor S. Ungar Jasomirgottstrasse 4 Vienna. Medico direttore dello Stabilimento Dott. Elia Sartori. La Direzione della Società balneare.